

Metano, Brescia da record: seconda in Italia

Con i suoi 31 distributori segue Torino, prima in classifica (35) Da gennaio a ottobre dell'anno scorso immatricolazioni a +29%

«Il metano ti dà una mano»: il vecchio slogan della Snam, protagonista di una celebre pubblicità a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, torna attualissimo in questi giorni. Perché l'Italia ha rafforzato un suo primato europeo e per una volta il record è positivo: con le aperture degli impianti di Udine e di Misilmeri (in provincia di Palermo), la rete dei distributori di metano nella Penisola ha superato quota 1000. Un traguardo che ci pone in testa a tutti gli Stati del Vecchio continente: a tallonare l'Italia resta solo la Germania (a quota 919 impianti: nel 2009 erano 850, mentre il Bel Paese era fermo a 700), tutti gli altri sono fortemente staccati. Basti pensare che Austria, Svizzera e Olanda hanno rispettivamente 177, 134 e 120 distributori di metano: e se è vero in questi casi gioca anche l'estensione territoriale, in un Paese come la Francia (che vanta una superficie doppia rispetto all'Italia) le stazioni di servizio sono solamente 39. E l'Italia può gioire anche per quanto riguarda il prezzo medio di vendita: poco meno di 1 euro al kilo, in linea con la media europea (a differenza di quanto accade con benzina e diesel) e inferiore all'Austria (1,14 euro al kilo), Francia (1,25 euro), Svizzera (1,30 euro) e Finlandia (1,33 euro).

LO STUDIO, effettuato da Ecomotori.net, mette in luce le differenze a livello regionale e provinciale: Brescia e la Lombardia ne escono decisamente bene, piazzandosi al secondo posto delle rispettive classifiche. A primeggiare tra le regioni c'è l'Emilia Romagna, che conta 176 impianti, seguita proprio dalla Lombardia a 143 e dal Veneto a 128. A soffrire di più sono le regioni del Sud: in coda si trovano Calabria, Basilicata e Molise, con l'eccezione della Valle d'Aosta, con un solo impianto. Ultima la Sardegna, non raggiunta da metanodotti e totalmente priva di distributori. A livello provinciale, Torino strappa il record di impianti (35), ma Brescia è subito dietro con 31, in compagnia di Bologna e Ancona e prima di province ben più popolate come Roma, Milano e Napoli. Agli ultimi posti le province del Sud.

Questa disparità pone ostacoli per la diffusione della cultura del metano per l'autotrazione e nonostante il traguardo nazionale ci sono altre problematiche che vanno risolte per incentivare definitivamente l'utilizzo delle automobili a metano: «Il grande limite della rete italiana,



oltre alla distribuzione a macchia di leopardo sul territorio e la scarsità di distributori sulla rete autostradale, è la mancanza di un servizio self-service, che spesso determina lunghe code per l'impossibilità di rifornirsi negli orari serali e nei giorni di chiusura - nota Nicola Ventura, fondatore di Ecomotori -. Ma siamo di fronte a una svolta: è attesa a giorni la firma sul decreto interministeriale che introdurrà, anche se con alcune limitazioni, il rifornimento di metano in modalità self non presidiato».

Un altro forte impulso alla rete di distribuzione arriverà dal biometano. Grazie al Consorzio italiano biogas è a buon punto il percorso che porterà il biogas, prodotto dalla digestione anaerobica di residui e sottoprodotti di origine animale e vegetale, a diventare biometano utilizzabile nell'autotrazione. «Si stima che dalla filiera delle aziende agricole italiane possa arrivare un forte impulso, con diverse centinaia di nuovi impianti», commenta Ventura.

Quel che è certo è che gli italiani hanno dimostrato di credere nel metano. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 1997 le vetture alimentate a metano in Italia erano 260 mila e gli impianti di distribuzione 260. A distanza di 15 anni, le automobili hanno passato la soglia delle 750 mila e gli impianti sono quadruplicati. A Brescia, le immatricolazioni di vetture a metano sono cresciute del 29 per cento da gennaio a ottobre del 2013, mentre tutto il mercato dell'auto subiva forti perdite percentuali.

Manuel Venturi